Anno VIII. TORINO, Mercoledì 21 OTTOBRE 1874 Num. 290.

# GAZZETTA PIEMONTESE

Francar. non Accett.

| Prezzi d'Associazione. | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . . L. | 22 — | 12 — | 6 50 |
| Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » | 18 — | 9 — | 4 50 |
| Svizzera . . . . . . . . . . » | 30 — | 16 — | 9 — |

| Prezzi d'Associazione. | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Francia . . . . . . . . . L. | 48 — | 25 — | 14 — |
| Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » | 56 — | 30 — | 16 — |
| Germania e Austria. . . . . . . » | 38 — | 20 — | 12 — |

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve li abbruciato).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 21 OTTOBRE 1874.

## Un nuovo programma della destra.

Dopo i discorsi dei ministri e di coloro che hanno qualche probabilità di succedere ad essi al potere, come l'on. Sella, massima importanza hanno quelli dei capi delle diverse parti i quali esercitano notabile influenza o nel Parlamento o fra le popolazioni delle singole regioni della penisola. Fra questi l'attenzione si è rivolta specialmente al sig. Pisanelli stato già ministro, facondo oratore e giureconsulto eminente. Il discorso pronunziato da lui nel Comizio elettorale di Taranto si può considerare come il programma della fazione di destra nelle provincie meridionali.

Egli è uno dei personaggi politici che sostennero con maggiore costanza la parte che con brevi e poche interruzioni ebbe nel regno italico il maneggio degli affari pubblici. Ma quale che sia il suo desiderio di fare l'apologia della parte a cui appartiene, e riconoscendo, come tutti, che l'Italia si trova per molti rispetti in condizioni migliori delle altre nazioni e superò con rara felicità delle gravissime difficoltà, onde riscosse ammirazione dagli stranieri, ammette che « serpeggia nel paese un mal essere che attossica quasi i grandi beneficii conseguiti. » E le cause sono, secondo lui, un anormale dissidio morale e lo squilibrio finanziario. Non parla del difetto di sicurezza che si nota in alcune provincie, specie d'infermità locale di cui sono chiare le ragioni e oramai manifesti anche i rimedii.

Gli oppositori non mancheranno di prendere la palla al balzo e di accagionare di quel malore la parte che fu quasi sempre al potere e tuttavia non lo seppe cessare. E veramente non troviamo nel discorso di quel suo fervido campione delle ragioni sì stringenti per cui la possa scolpare.

Di quel dissidio morale rintraccia la causa nelle leggi sull'asse ecclesiastico, quasicchè osteggino la religione, e che la dura esecuzione che si diede a quelle leggi legittimi in qualche guisa quell'ingiusto sospetto e abbia cagionato alquanta irritazione. Dice tuttavia che quella durezza non era nel pensiero del legislatore. Sarà dunque stato soverchio zelo nei pubblici ufficiali, ma dell'opera di questi sono risponsabili i ministri.

Ad ogni modo l'oratore protesta che quelle leggi furono ispirate dal desiderio di compiere una riforma civile, che saranno anzi efficaci per rinvigorire il sentimento religioso, che il clero scemerà di numero, ma crescerà la sua forza ed il suo prestigio. Spera che il tempo dileguerà le fallaci supposizioni e proverà non essere contraddizione fra i doveri della religione e quelli della patria e sparirà il funesto dissidio che turba molte coscienze ed agita molte famiglie. Al postutto analoghe leggi furono bandite in altre contrade cattolicissime, v' hanno pieno vigore e non s'osserva perciò quel morale dissidio onde si lagna il Pisanelli; è a sperare pertanto ch'egli abbia ragione quando invoca la benefica azione del tempo.

Più difficilmente troverà egli chi lo secondi sul tema della scontentezza prodotta dallo squilibrio finanziario. L'eccedenza delle spese, dic'egli, non è un incauto capriccio, è una fatalità, perchè si trova altresì nei bilanci provinciali e comunali. Davvero non può soddisfare alcuno quella pigra ragione del fatalismo. Ne del loro squilibrio i comuni sono in parte imputabili, perchè nei primordii della libertà, non altrimenti che giovanetti subitamente sguinzagliati, non seppero frenare la loro fregola spendereccia, ma vuolsi dare la colpa principale al Governo che, mentre caricava loro molte spese obbligatorie, gli privava e continua a privarli dei mezzi di sopperirvi; e ciò come una necessaria conseguenza del funesto sistema che prevalse appena costituito il Regno italiano.

Ma il signor Pisanelli sostiene invece a spada tratta quel sistema, dicendo che le maggiori spese si sarebbero solo potute evitare a condizione di trascurare ogni progresso economico e morale, e ben pochi in ciò verranno consentire con lui. No, moltissime spese furono invece stanziate per pazzi esperimenti, per mantenere, creando un'oste immensa di pubblici ufficiali, un'amministrazione intralciata e costosa, per opere pubbliche che non diedero corrispondente profitto, per l'esagerazione delle spese militari, pel cattivissimo impiego che si fece della pubblica pecunia in un naviglio da guerra, che ora il ministro per lo migliore propone di alienare, con perdita forse di tre quarti di ciò che costò e che un altro ministro proponeva a dirittura di mandar al ferravecchio. A chi vuol far credere il signor Pisanelli che siansi profusi tanti tesori pel progresso economico e morale della nazione?

Intanto egli stesso è costretto dall'evidenza a confessare che quelle maggiori spese « hanno creato nel cuore dell'Italia un terribile nemico, » che il Gladstone, antico e sincero nostro amico, aveva avvertito gl'Italiani aver essi in casa un nemico più terribile degli eserciti stranieri, il disavanzo. Ora se tale confessione è strappata ad un forte propugnatore di quel sistema, abbiamo il più potente motivo per dire che egli e i suoi amici hanno tenuto una mala via e che, seguendoli, correremmo al precipizio. Vero è che egli soggiunge che notabilmente scemato è quel disavanzo e non lo negheremo benchè non si possano prendere per ore di coppella le dichiarazioni di un ministro solito a prendere granchi madornali e che scambia le quantità negative per positive. Ma se scemato è il disavanzo è pure ridotto quasi al nulla il patrimonio dello Stato, alienati i generi di privativa, i beni ecclesiastici, e toltaci la facoltà di fare, ove fosse necessario, nuovi accatti e porre nuovi balzelli, essendo già da un pezzo colma la misura.

L'ottimismo del deputato di Taranto va sino al punto di dichiarare che non solo erano inevitabili le nuove spese, ma difficile, se non impossibile, l'evitare « le molestie, i fastidii, le vessazioni cagionate dalla vessazione delle imposte. » Più ministeriale dei ministri, dice cosa che non osò pur dire il signor Minghetti. Se dunque si aderirà ciecamente alla parte propugnata dal signor Pisanelli possiamo essere sicuri che continueranno le violazioni della libertà individuale, le indagini fiscali, i crucii dei contribuenti, gli arbitrii e, brevemente, tutta la lunga sequela di abusi che sparsero tanto malumore anche nei più pazienti cittadini. Dopo ciò poco approda che il signor Pisanelli manifesti genericamente il voto che le tasse siano equamente ripartite e la riscossione scevra da ogni vana molestia.

E, continuando il suo panegirico, ei dice senz'altro che con economie non si può ristaurare il bilancio dello Stato, che se si può ridurre il numero dei tribunali e dar più ampie facoltà ai pretori, conviene aumentare la provvigione dei magistrati, e così accrescere quella dei maestri, quantunque il numero delle Università possa essere ridotto. Nè, secondo lui, si possono diminuire le spese dell'esercito senza disorganizzarlo. Ma non si disorganizza lo Stato con quello squilibrio continuo? Finalmente non vuole neppure economie nei lavori pubblici, perchè alcune provincie ne provano ancora il difetto e così dà una nuova consacrazione al principio dell'accentramento, non ultima delle cause per cui fummo ridotti alle strette.

Insomma economie no, e tasse nuove neppure, poichè ha la bontà di concederci che non sono possibili. Non è il buon volere di taglieggiarci che gli manchi, ma i mezzi. Che resta adunque per metterci in quello stato normale, che è di una ineluttabile necessità? La solita panacea della riforma delle leggi tributarie, la quale si risolve sempre in un mero aggravamento di balzelli, poichè una riforma che non producesse quel risultamento, non la vuole e non la può volere chi non si appiglia al sistema delle profonde economie. Ci vogliono dunque illudere con parole. Non peniamo punto a credere che l'oratore abbia riscosso fragorosi applausi quando, coerente a se stesso, sostenne nuovamente l'utilità, anzi la necessità, di un terzo porto militare, naturalmente quello di Taranto; ma a forza di spese utili e necessarie come quella di quel porto, noi siamo ridotti al punto che per trovare argomento di conforto dobbiamo guardare alla condizione finanziaria della Spagna e della Turchia.

---

**Ivrea**, 14. — Ci scrivono:

« Un'esimia gentildonna, recatasi di questi giorni a visitare la nostra città, per dar prova dell'animo suo gentile dettava il seguente *Saluto ad Ivrea:*

« Lascio il soggiorno d'Ivrea col massimo rincrescimento, e, come tu sai, venni per pochi giorni e vi rimasi ben due mesi allettata dalla bellezza del sito, dagli artistici dintorni, dall'aura saluberrima e dall'affettuosità dei suoi abitanti. Mi rende triste la dipartenza. Conserverò memoria delle gentilezze usatemi, e sarà col massimo piacere ch'io ritornerò altre volte in questi siti alpestri. Ed allora forse saranno esauditi i miei caldi voti. Ivrea godrà l'inestimabile bene di possedere ampia vena d'acqua purissima, a costo d'innumerevoli sacrifizi per farla derivare fin lì. Vedrò una scuola serale di disegno applicata alle arti, cui tanto anela la classe operaia del paese. — Vedrò forse una scuola di ginnastica femminile, adottata in certi Ritiri cui l'apparenza delle allieve mi fa vederne la necessità.

« Evvi già la ginnastica maschile e vidi con piacere i giovanetti che la frequentano andar superbi di vestirne la divisa, senza che la differenza di grado cui essi appartengono nella società, vi abbia messo distinzione. Chissà che io non viva tanto da vedere compiuto il prosciugamento della piccola palude che infesta una delle più pittoresche parti d'Ivrea?

« Vorrei che i poetici dintorni di questo paese fossero più conosciuti, ed allora sarebbero più apprezzati, perchè quivi avvi bellezza di cielo, qui varietà di verzura, qui acque freschissime sui monti che ti circondano ed ove tu il voglia trovi saluberrime sorgenti. Qui solitudine e pace; non lungi da consorzio civile e da vita operosa.

« Addio Ivrea, città in cui l'ospitalità è conosciuta e conservata come in altri tempi; possa il mio augurio ed il mio saluto esserti propizii ad ottenere ben presto quanto speri ed attendi.

« Monte Stella presso Ivrea. »

A. P. »

**Cuneo.** — Domenica sera, verso le ore 10 1/2, venne assalito in via di Mondovì un impiegato della regia Procura mentre se ne andava a casa, ed ebbe a ricevere tre ferite, due alla testa ed una alla mano destra.

Lunedì in via Maestra, verso le ore 2 pom., vennero involati due involti di biancheria ad una lavandaia.

Ad un pristinaio vennero derubate circa 300 lire.

Ora, domandiamo noi, che cosa fanno gli agenti della pubblica sicurezza? (*Sentinella delle Alpi*).

**Genova**, 20. — Ieri a sera proveniente da Spezia arrivava nella nostra città il signor Adolfo Thiers ed era a riceverlo alla stazione una deputazione di Francesi residenti in Genova. Contrariamente a quanto erasi detto, l'illustre uomo di Stato, invece di recarsi subito a Voltri, prese stanza nell'Albergo d'Italia. Egli si propone di visitare i monumenti della nostra città e lo accompagnerà in questa visita artistica il prof. cav. Giuseppe Isola.

L'assessore anziano, comm. Morro, per incarico della Giunta municipale, recavasi oggi a far visita al signor Thiers (*Gazzetta di Genova*).

## CRONACA CITTADINA

**Scuola femminile superiore.** — (Via Bogino, palazzo De Sonnaz, num. 9, scala a destra).

La Scuola femminile superiore si riaprirà il giorno 3 del prossimo novembre.

Le iscrizioni comincieranno il 23 di questo mese dalle ore 12 alle 4 pom. nel locale stesso della scuola.

Le materie che vi s'insegneranno sono:

La religione, cioè la dottrina cristiana e la storia sacra — La morale — La lingua e la letteratura italiana — La storia e la geografia — L'aritmetica applicata all'economia famigliare ed al commercio — La contabilità e la tenuta dei libri di commercio — Gli elementi della storia naturale — Gli elementi di geometria — Gli elementi d'igiene domestica, della chimica e della fisica — La lingua francese — La lingua inglese — La lingua tedesca — La calligrafia — Il disegno — I lavori di cucito e di ricamo — Il canto a cori, il ballo e la ginnastica.

Le lezioni di lingua inglese, tedesca e ballo sono libere, le altre obbligatorie.

La tassa di ammissione (da pagarsi in due rate) per le alunne che frequentano il corso regolare è di lire 150 per il primo anno, di lire 175 pel secondo, di lire 200 per il terzo, tutte le lezioni comprese. Per quelle allieve poi che, non volendo seguire l'intiero corso, desiderano di assistere solamente a qualche lezione speciale, l'intero minervale è di sole L. 40 per ogni ramo d'insegnamento a cui prenderanno parte.

Torino, dal palazzo municipale, addì 16 ottobre 1874.

*Il sindaco*
F. RIGNON.

**Circolo filologico di Torino.** — Fin dal 15 corrente ottobre ebbe luogo la apertura dei corsi di lingue straniere, per la sezione maschile, con grande concorso di nuovi allievi.

Dire che quest'ottima e benemerita istituzione ha oramai raggiunto un tal grado d'incremento, da doversi annoverare fra i migliori e più vantaggiosi progressi della città nostra, crediamo superfluo.

I corsi di lingua tedesca, inglese, francese e spagnuola, com'abbiam detto, furono aperti il 15 corr. e dureranno fino al 15 giugno.

Nel novembre prossimo poi si apriranno corsi speciali di lingua russa, araba, ungherese, latina, e di stenografia.

Occorrendo, il regolamento prescrive pure che, in considerazione dell'ognor crescente affluenza d'allievi, verso il principio di dicembre si aprano nuovi corsi elementari suppletivi delle lingue inglese, tedesca e francese, affidati agli stessi professori titolari del primo corso. Detti professori avranno cura di far procedere l'insegnamento in questi corsi suppletivi in modo da abilitarne gli allievi a raggiungere quelli del corso incominciato il 15 ottobre, e camminare con essi di pari passo nello studio.

**Tiro a segno comunale** diretto dalla R. Società del Tiro a segno.

Nota dei colpi sparati dal 12 al 18 ottobre 1874.

| | | |
|---|---|---|
| Tiro popolare | N. | 320 |
| Associazione universitaria | » | 20 |
| | Totale N. | 340 |

Gare settimanali.

*Tiro popolare.*

1° premio Richiardone Giuseppe, punti 27, imbroccate 9, totale 36.
2° » Satragno Carlo proc. capo, punti 21, imbroccate 11, totale 32.
3° » Ottolenghi Ottavio, punti 14, imbroccate 6, totale 20.

**Ai tiratori di carabina.** — Dal 22 ottobre al 1° novembre, gran gara al tiro di Rivoli per concorrere al magnifico premio donato da S. A. R. il principe di Carignano.

Vincerà il premio il colpo più centrale.

Non è limitato ai tiratori il numero dei colpi.

Tassa per ogni colpo, le munizioni non comprese, centesimi 15.

Verranno spedite bollette di abbonamento
per colpi 200 a L. 25
per colpi 500 a L. 50

L'utile netto ricavando è destinato in parti eguali alla Congregazione di carità locale, all'Istituto Saiotto, all'Asilo d'infanzia ed al personale del tiro.

**Il Commercio.** — *Associazione generale di mutuo soccorso e pensioni.* — L'adunanza semestrale dei soci avrà luogo mercoledì 21 corrente alle ore 8 pom., nella sala della Società degli operai (gentilmente concessa), via Mercanti, n. 14.

*Ordine del giorno.*

1° Bilancio del 1° semestre d'esercizio da 1° aprile al 30 settembre;

2° Elezione di due consiglieri;

3° Elezione del Comitato di revisione;

4° Proposte di modificazione agli articoli 1°, 12°, 25°, e 34° dello statuto sociale.

A norma dell'art. 29° le modificazioni non si potranno deliberare senza l'intervento di almeno un terzo dei soci effettivi.

*La Direzione.*

**Consorzio alimentario italiano.** — La Commissione provvisoria, visto il crescente numero delle adesioni al Consorzio alimentario italiano, invita i già inscritti a voler prendere le necessarie disposizioni onde nominare la Direzione.

Con altro avviso s'indicherà il locale e l'ora per la riunione.

Per evitare confusione e far sì che la cosa cammini con buon ordine, l'entrata è concessa solo a chi è ascritto al consorzio.

GIO. RIBAUDI *promotore.*

*NB.* Si pregano tutti i ritentori delle cartelle d'inscrizione, di farle rinviare alla Direzione per unire tutte le firmate, non più tardi di sabbato 24 ottobre, o domenica mattina prima delle ore 10 ant.

**Industrie torinesi.** — *Turbine.* — Molte officine meccaniche di Torino hanno presa l'iniziativa della costruzione delle turbine, ed oramai sono più pochi gl'industriali, i quali persistano a fare pervenire dall'estero questi potenti motori. Le turbine si costruiscono in grande numero, perchè sono preferite alle ruote idrauliche; anzi accade che alcuni, già provvisti di queste, trovano convenienza a rinnovare la spesa del loro motore e sostituirvi la turbina.

In questi momenti in cui le turbine acquistano grande popolarità, è uscita una memoria col titolo: *Studi sulle turbine*, estratta dal giornale *Le industrie, l'agricoltura, il commercio*, riguardante i perfezionamenti pratici e le teorie meglio apprezzate sopra i singolari fenomeni osservatisi sulle turbine.

Questa memoria acquista certamente maggiore importanza, essendo stata pubblicata da un costruttore di turbine, il quale si propone di descrivere gl'inconvenienti ed i vantaggi dei diversi sistemi di turbine ed i criteri per adottare piuttosto l'uno che l'altro sistema a seconda dei casi.

Accenna pure ad un nuovo importante fenomeno di fatto osservato nella turbina costrutta nell'officina dell'autore, il quale fenomeno getta molta luce sopra questioni non ancora risolute: spiega, p. es., il perchè della poca rendita delle turbine Girard a pressione, ed indica il modo di ovviarne gl'inconvenienti convertendole ad aspirazione.

Descrive i vari sistemi di sospensione, e quello inventato dall'autore. Parla dei vari metodi di fusione, ed infine del regolatore destinato a rendere pratica ed efficace la pneumatizzazione delle turbine.

Questa breve memoria è corredata di figure, e si vende al prezzo di cent. 80 presso i principali librai di Torino.

**Teatri.** — Con vivo piacere constatiamo che il pubblico comincia a rendere giustizia alla brava compagnia francese Leroy Clarence. Ieri sera infatti notavasi una discreta affluenza di spettatori alla prima rappresentazione della commedia in cinque atti *Un beau mariage*, produzione che ha il raro pregio, per la sua provenienza d'oltremonti, d'avere uno scopo *morale*. E fu in grazia di questo scopo, che il pubblico le fece buon viso, non tenendo alcun conto della poca spigliatezza del dialogo e della monotonia di certe scene anzichenò lunghette. Il quarto atto, siccome quello che presenta una certa novità nelle situazioni, fu il più applaudito. Gli artisti tutti recitarono con molta diligenza le loro parti. Per questa sera è annunziato *Le Homard*, commedia in un atto che ottenne grande successo a Parigi; quindi la replica del dramma del sig. Leroy: *La Chute.*

Diamo un cenno preventivo intorno ad una specie di fenomeno drammatico, la cui venuta a Torino per poche recite è imminente.

Esso è il signor Gaetano Campo, violinista distinto dapprima, il quale a causa di una paralisi alle tre dita medie della mano destra sarebbe divenuto, come per rivelazione, un artista tragico di prim'ordine e tale da fare concorrenza ad Ernesto Rossi e Tommaso Salvini.

Sembrando anzi, cosa molto strana a credersi, che in taluno dei personaggi che rappresenta, come per esempio nel *Riccardo III* di Shakespeare (la tragedia del grande tragico inglese sono la sue favorite), egli li superi considerevolmente.

È questa una vera curiosità per il pubblico e a doppio titolo, essendo prossimo l'arrivo appunto di Ernesto Rossi e non lontana tanto quella del Salvini, i cui successi al Brasile sono favolosi.

**Artisti italiani all'estero.** — Sulla fede di un giornale di Aix-les-Bains inserimmo nella Cronaca cittadina di venerdì scorso, che nell'orchestra torinese del Casino di Aix-les-Bains facesse parte la famiglia Ferni.

Ci consta ora in modo positivo che la famiglia Ferni non prese mai parte in nessuna orchestra, e che il Ferni a cui voleva alludere il suddetto giornale era il signor Angelo Ferni, primo violino solista addetto appunto a quel concerto musicale.

**Necrologia.** — Ci scrivono:

Uno dei più eletti ingegni dell'arte musicale italiana si è spento, in sul fior degli anni, pochi giorni or sono a Milano. Il chiaro maestro Antonio Baur, la cui rinomanza per facilità di immaginazione ed eleganza di forma era proverbiale in Italia, e del quale gli egregi editori cav. Giudici e Strada avevano schiuso così benevolmente, e con tanta riuscita, la distinta carriera, soggiacendo a maligno morbo contratto in estere contrade, spirava rimpianto ed amato fra le braccia de' suoi cari.

Autore di due applaudite opere serie: *Il castello di Kenilworth* e le *Due fidanzate*; egli lascia più centinaia di composizioni per pianoforte, tutte appartenenti alla ditta Giudici e Strada che testè ancora pubblicava parecchi dei suoi ultimi e rimarchevolissimi lavori.

---

*Morti in città e territorio*
*annunciati all'ufficio dello stato civile*
*il giorno 19 ottobre 1874.*

*A domicilio* — Zanelli Clementa, d'anni 20, di Grugliasco — Rolando Stefano, id. 52, di Caselle, [illegible] — Perosino Paolo, id. 19, di Castigliole d'Asti, geometra — Kopp Caterina nata Huber, id. 54, di Mosnang (Svizzera). — Curti Paolo, id. 75, di Montegrosso (Asti), negoziante — Bovero Giuseppe, id. 48, di Moncalieri, usciere d'anticamera di S. M. il Re d'Italia. — Cappelletto Antonio, id. 69, di Mirano (Venezia), ingegnere — Copatta Caterina nata Caudero, id. 51, di Torino, levatrice — Più 5 minori d'anni 7.

*Negli ospedali* — Num. 9.

Totale complessivo num. 22, dei quale se ne devono diffalcare 4 non residenti in questo città.

---

*Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile*
*il giorno 20 ottobre 1874.*
Maschi 17, femmine 11 — Totale 28.

---

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
*fatte all'Osservatorio astronomico di Torino*
*a metri 278 sul livello del mare.*
20 ottobre 1874.

| | Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper. | Temper. esterna al nord in gr. centesimali | Tensione del vapore in millim. | Umidità relativa in centes. | Declinazione magnetica | Vento | Stato atmosfer. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 6 ant. | 741,2 | + 15,1 | 12,7 | 100 | 14° 58' | N d. | copert. |
| 9 ant. | 742,2 | + 15,6 | 12,5 | 97 | 14° 55' | N d. | copert. |
| 12 m. | 742,3 | + 16,4 | 12,8 | 99 | 15° 2' | N E d. | copert. |
| 3 pom. | 741,8 | + 16,0 | 11,9 | 89 | 15° 0' | N d. | copert. |
| 6 pom. | 741,9 | + 15,4 | 12,0 | 92 | 14° 59' | N d. | copert. |
| 9 pom. | 742,6 | + 15,3 | 11,4 | 89 | 14° 58' | N d. | copert. |

Temperatura estrema al | minima + 14,7
coed in gradi centesimali | massima + 17,3
Acqua caduta millim. 0,6.
Minima della notte dal 21 + 13,8.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma). — 22 ottobre 1874.
Nascere del Sole, ore 6 45 — Passaggio al meridiano, ore 0 4 — Tramonto, 5 21.
Nascere della Luna, 4 7,7 sera.
Passaggio al meridiano, ore 10 1 sera
Tramonto, ore 2 39 mattina.
Giorno della Luna 13.

**Bollettino meteorologico.**

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 19 ottobre 1874 (ore 4 pom.):

Barometro stazionario. Cielo coperto e nuvoloso. Dominano venti da nord-est. Mare grosso per forte nord-est. Portotorres tranquillo, altrove continuerà il dominio venti nord-est e est.

# NEMESI

### Novella di Carlo Dickens.

*(Seguito, vedi n. 289)*

— Penso, e sono certo che voi penserete come me (e se è così, sarà bene che lo ripetiate a vostra madre); penso, dicevo, che quella ragazza mandata via da questa casa, per disperazione si sarà suicidata, annegandosi nel fiume.... Di sicuro sarà morta affogata.

— In tal caso, master Garston, — dissi freddamente, — si sarebbe trovato il suo cadavere.

— Che?... Siccome nessuno l'ha veduta, così nessuno si è dato la briga di farne ricerca. La marea l'avrà trasportata in alto, quindi lontano, lontano, e non essendosi vista nè sulla spiaggia di Nosland, nè nell'isola di Lundy, a quest'ora sarà certamente nell'Atlantico.... State sicuro che la è così.... Insomma non sapremo, nè udremo mai più nulla di lei.

— Credete ciò possibile? — gli chiesi. — Che cosa poteva spingere Anna al suicidio? Mia madre le voleva del bene, e per quanto vi fossero stati fra loro dei dissapori, ella non cercava che il vantaggio di quella fanciulla. La sola idea del suicidio d'Anna spezzerebbe il cuore a mia madre.

— È vero! è vero! — esclamò Garston con veemenza, e sembrando quasi pentito delle parole dette. — Ma no, no, noi non le diremo una cosa simile: non dobbiamo dirgliela, per Dio! Ma come ho potuto pur pensarla? Son proprio un matto! Via, via, la ragazza sarà a Londra, e probabilmente fra qualche giorno avremo le sue nuove. Non è vero? Convincetene vostra madre, ditegliela.

Io crollai il capo e guardandolo fisso negli occhi:

— Ma che! — gli dissi: — e se all'uffizio della diligenza mi si dirà che essa non partì?

— Ah è vero! Avevo dimenticato che essa vuole andiate ad informarvene.... Ma potreste pur dirle ad ogni modo che partì....

Feci un movimento di ripugnanza.

— L'importante, — soggiunse egli vivamente, — è di calmare vostra madre. Pensateci! Dite tutto quello che volete; purchè calmiate la carissima donna. Quella malaugurata fanciulla fu sempre causa di dissapori fra noi... Faccia il cielo che, ovunque sia, possa essa ritornare per farci sapere il vero!

Fu coi muscoli contratti e col volto cosparso di mortale pallore che egli espresse quell'orribile desiderio. Il terrore che incessantemente incombeva su di lui, appena ebbe egli finito di esprimere tale scongiuro, lo invase a un tratto; ed egli cadde, più che non sedè, su d'una scranna, balbettando queste parole cui si sforzava pure di pronunziare con voce ferma e sicura:

— Lo stato di salute di vostra madre mi affligge dolorosissimamente: non ne posso più; vi assicuro che non ne posso più; mi manca affatto la forza di sopportare una simile angoscia.

VIII.

Una quindicina di giorni dopo quanto ho narrato, un grave peggioramento si osservò nella salute di mia madre. Quando seppe da me che il conduttore della diligenza non aveva veduto nessuna che corrispondesse ai connotati di Anna, m'accorsi che ella ne traeva seco stessa conseguenze, che non credeva utile comunicarmi, ma che io indovinava benissimo, le quali venivano in lei ancora meglio confermate dall'apprendere dai servi che Garston soleva da qualche tempo andare in giro e cavalcare moltissimo, rientrando in casa ad ora tarda. Lo sdegno profondo, la disistima che ora ella nutriva pel marito, benchè loro non desse mai aperto sfogo, pure si manifestavano sempre più ne' suoi contegni, nel suo accento, e sopratutto nel suo accresciutosi soffrire.

Anche lui, Garston, da canto suo era in tale stato da ispirar compassione.

Il giorno in cui, secondo la manifestata volontà di mia madre, ci recammo alla tomba dell'ultimo sire di Westwood, egli vide sua moglie salir meco in carrozza, e seppe dove eravamo avviati. Ci seguì, e con viso smorto, con occhi spenti, stando a cavallo, ci guardò lungamente dal di sopra del muricciuolo che circonda il cimitero, mentre, inginocchiati, stavamo pregando in quel sacro recinto. Egli non ignorava che a sua moglie rimaneva ben poco tempo da vivere, e n'era davvero accorato oltre ogni dire; ogni qualvolta il dottore usciva dalla camera di lei, egli lo seguiva per iscongiurarlo di salvarla, e gli offriva metà, tutta la sua sostanza, purchè vi riuscisse. Sembrava proprio che impazzisse!

Meredith fu chiamato da mia madre nella doppia qualità di amico e di consigliere legale. Il colloquio che ebbe con lui durò per delle ore: e quando egli venne giù da noi in sala, i suoi modi verso Garston furono di una freddezza agghiacciante. Dal canto suo Garston non sapeva troppo come contenersi coll'avvocato. Non credo che avesse per lui nessuna simpatia; ma lo rispettava moltissimo, e specialmente in quell'occasione, in cuor suo, riconosceva che i modi asciutti e poco benevoli del vecchio galantuomo erano da attribuirsi ad un sentimento che meritava d'essere rispettato. Però lo temeva, e tutte le volte che Meredith entrava nella stanza, egli coglieva il primo pretesto venuto per allontanarsi. Il giorno in cui Meredith mi parlò come sto per dire, egli aveva fatto appunto a quel modo.

*(Continua)*

---

Telegrammi della *Gazzetta d'Italia:*

Roma, 19, ore 2 pom.

Si annunzia che il generale Garibaldi abbia accettato la candidatura del collegio di Roma in Trastevere.

La causa, provocata da alcuni elettori, contro il decreto prefettizio per l'iscrizione di vari elettori nelle liste elettorali, doveva trattarsi oggi, ma venne rinviata.

Il rinvio fu motivato dall'avere il senatore Miraglia declinato l'ufficio di presiedere la Corte, perchè fra gl'interessati alla causa si avvide esservi un suo parente.

Pontedera, 19, ore 3 pom.

Dicesi che il comm. Betti, segretario generale del Ministero della pubblica istruzione, abbia declinato l'offertagli candidatura di questo collegio.

---

Il Ministero della guerra ha determinato che, oltre gl'individui esentati dalla leva, possano altresì essere ammessi al concorso per la nomina di sotto-farmacisti nel personale militare gli uomini di bassa-forza che appartengono alla 2ª categoria o che appartenenti alla 1ª si trovino in congedo illimitato.

Il tempo utile alla presentazione delle domande è prorogato sino al 16 del prossimo venturo novembre.

Gli esami avranno luogo il 2 successivo dicembre in Napoli, il 9 in Roma, il 16 in Verona ed il 23 in Torino.

---

La Corte di Cassazione di Torino, nella causa tra la Finanza e la Società ferroviaria dell'Alta Italia, ha confermata la massima che le Società anonime straniere, che esercitano industrie anche nel Regno, sono soggette all'imposta di ricchezza mobile per gl'interessi delle obbligazioni emesse. Gl'interessi debbono essere accertati nella proporzione dei valori solo investiti per l'esercizio delle industrie nel Regno.

---

La *Voce della Verità* riferisce da un suo dispaccio telegrafico pervenutole da Hendaye che Don Carlos nominò Roberto figlio dell'ex-Duca di Parma colonnello di cavalleria, il conte di Caserta colonnello di artiglieria, i conti di Bardi e di Bari capitani di cavalleria. Tutti questi sono delle famiglie borboniche spodestate di Napoli e di Parma.

FRANCIA.

Il candidato repubblicano trionfò decisamente nel dipartimento Seine-et-Oise, riportando una maggioranza di 10,000 voti contro il suo concorrente bonapartista.

E sì che il duca di Padova non aveva trascurato alcuna sorta d'intrigo per riuscire, mentre i giornali imperialisti si adoperavano in tutti i sensi per iscreditare il repubblicano Senard! Un tale risultato è di grandissima importanza oggidì, e deve dar non poco da pensare agli uomini del Governo.

La votazione del Pas-de-Calais fu pure molto splendida per uno straordinario numero di elettori accorsi alle urne: il candidato repubblicano ed il conservatore ottennero più di 60 mila voti per ciascuno, mentre il legittimista arrivò appena stentatamente ai 17,600 voti. Ciò vuol dire che il povero rappresentante del diritto divino rimane fin d'ora escluso dalla lotta di ballottaggio.

Questa insistenza del paese nel respingere quasi tutti i legittimisti che si presentarono ai Comizi parziali negli ultimi tempi, dovrebbe servire di grande e salutare lezione ai cannizzati cospiratori di destra. Ma pur troppo è raro che, in politica, gli ammaestramenti delle ripetute esperienze servano a correggere gl'illusi.

---

INGHILTERRA.

È avvenuta una terribile collisione nel canale della Manica. Il *Candahar*, bastimento condotto dal capitano Jongham, e diretto da Londra a Melbourne, si è incontrato, alle 7 della sera, a 10 miglia dal capo Lizart, col *Kingsbridge* di Londra, il quale, guidato dal capitano Symond, recavasi da quella città a Sydney. Il *Kingsbridge* è affondato in tre minuti e son periti il capitano, sua moglie, suo figlio e otto uomini dell'equipaggio. Non vi erano passeggieri, trovandosi carico di merci.

---

RUSSIA

Il *Times* ha da Berlino, colla data del 16 corrente, il seguente telegramma:

Il Governo russo ha proibito tutte le processioni cattoliche in pubblico, tranne che nella Polonia propriamente detta.

Tutte le Società religiose di laici cattolici sono state similmente disciolte.

— Da Pietroburgo stessa, colla medesima data, il *Times* ha questo importante telegramma concernente la costruzione del canale da Pietroburgo a Cronstadt:

Il Governo ha affidata la costruzione del canale da Pietroburgo a Cronstadt alle ditte conglobate di W. Pooteeloff e Clark, Pinchard e Cº. La prima di queste ditte è proprietaria di vaste ferriere che portano il suo nome: l'altra ditta è di appaltatori di Londra, conosciutissimi. L'impresa sarà compiuta in 5 anni e il prezzo sarà di 7 milioni di rubli.

Il canale passerà pel centro del porto di Pooteeloff ed avrà dapprima una profondità media di 20 piedi.

Il sistema esistente di scaricare merci con navi di Cronstadt a Pietroburgo sarà abolito, e così ne verrà un immenso profitto al commercio russo. Simultaneamente alla costruzione del canale verrà compiuto il porto di Pooteeloff.

Il porto avrà *docks* vasti abbastanza per i bisogni di un immenso traffico dal Volga e dall'interno della Russia.

Pietroburgo, quando cotesto canale sarà completo, possederà il più bel porto del Baltico. Le piante dei nuovi *docks*, tracciate da W. Pooteeloff, le cui cognizioni sui bisogni del commercio russo lo designavano per tal lavoro, vennero approvate dal Governo.

Le parti delle darsene, officine, arsenali e linee di giunzione sono completate. La ferrovia pone i *docks* in comunicazione diretta con Mosca, con Varsavia e con tutte le parti della Russia.

La linea verrà terminata il 1º di giugno del prossimo anno.

I lavori del nuovo porto e canale saranno condotti a fine simultaneamente.

---

## CORRIERE DEL MATTINO

### Cose elettorali.

Riceviamo e pubblichiamo ben di buon grado il seguente

MANIFESTO AGLI ELETTORI.

Il *Comitato centrale progressista*, costituitosi in Torino per le imminenti elezioni generali politiche, prima di additare agli elettori le persone, alle quali preferibilmente, a suo avviso, debbe conferirsi il grave incarico di rappresentanti della nazione, crede conveniente di far noti i suoi intendimenti ed i suoi principii, in una parola il suo programma.

E lo farà energicamente, poichè il contegno assunto dal Governo col consigliare perfino la formazione di Comitati al servizio di candidature ufficiali, persuade che se alla lotta non si contrappone la lotta, la nuova Camera non risulterà la sincera espressione della volontà nazionale.

Ben lungi da noi l'idea d'impiccolire le elezioni alla proporzione di una guerra di partito; le consideriamo invece quale palestra dove desideriamo trionfanti coloro che per fermezza di carattere, lealtà d'intenzioni, istruzione della mente ed esperienza di affari pubblici, si mostrano all'altezza dell'ufficio.

A loro sono confidate le sorti del paese, a loro è legato il sacro deposito di tutti i nostri interessi; quindi la Camera debbe uscire dall'urna degna di Italia e pari alle difficoltà dei tempi.

Le brighe di partito, le vendette personali, le ambizioni di comune, le guerricciuole di campanile, devono cedere il campo al grande principio della salvezza della patria, che fece già grandi altri popoli e che guidò l'Italia unita a Roma.

Coll'insediamento della capitale a Roma si considerò cessato il periodo delle grandi commozioni politiche.

Il còmpito era assegnato all'Italia per assicurarsi l'unità e per acquistare credito all'estero, sta precipuamente nell'amministrazione e nella finanza.

È sotto questa bandiera che venne sciolta la vecchia Camera e che furono convocati i comizi elettorali.

La questione del pareggio è quella che si sovrapone a tutte.

Promesso il pareggio nel 1863 purchè si accordasse un prestito di 700 milioni, pagato assai caro; dopo *undici* anni, nei quali s'imposero tasse nuove per oltre 600 milioni, si conchiusero operazioni di credito, si aumentò smisuratamente l'emissione dei buoni del tesoro, e si posero in giro per conto dello Stato 900 milioni di carta inconvertibile, noi ci troviamo ancora col disavanzo e sotto la minaccia di nuovi balzelli.

A qual cifra arriva il disavanzo?

L'onorevole Ministro delle Finanze, nel discorso pronunziato al banchetto di Legnago, lo fece discendere a 54 milioni, stabilendo però il pareggio col togliere 20 milioni dalle costruzioni ferroviarie mercè le convenzioni di riscatto, 12 milioni dagli ultimi provvedimenti votati, 22 milioni dal dazio-consumo modificato e dalla revisione delle tariffe doganali.

Ebbene, e nella fissazione del disavanzo, e nei presunti introiti, il ministro erra in ora, come ha errato nel 1863.

Dallo *stato di prima previsione dell'entrata* per l'anno 1875 rileviamo portati nell'attivo 67 milioni di *arretrati* che non poterono essere riscossi dall'amministrazione precedente.

Ed è sovra queste attività ipotetiche che ci si fa lusinga di condurci al pareggio?

Ipotetici del pari si devono ritenere i maggiori proventi che ci si fanno sperare dal dazio consumo modificato, a meno che si aumentino le già gravose tariffe; e ipotetici quelli che ci si promettono dalla revisione delle tariffe doganali, il cui rimaneggiamento difficilmente può compiersi e non può essere con prontezza posto in vigore.

Pur troppo le illusioni funeste del 1863 si ripetono in quest'anno, ed intanto la voragine del disavanzo s'ingrandisce alla vigilia d'un promesso pareggio. Non è incrpellando la verità che si reca argine al crescente male: bisogna guardarlo impavidi e risoluti di farlo cessare: se no, nuovi ed intollerabili carichi verranno come una necessità.

E lo stesso Ministro, che tanto leggermente apre il cuore ad irragionate speranze, preludia che per attendere ad opere di pubblica utilità, occorreranno nuovi carichi.

Sono appunto questi (si chiamino essi pilatura del riso, imbottato, tassa di bevande, nullità di atti non registrati) che il paese assolutamente respinge, perchè non li può sopportare.

Quando fosse regolata a dovere fra lo Stato, le Provincie ed i Comuni, la distribuzione delle imposte esistenti, esse basterebbero a sopperire ai bisogni dello Stato purchè venissero riordinate, così che con giusta ed uguale sebben grave misura le paghino tutti.

Attualmente le spese di riscossione eccedono ogni misura; nel solo bilancio del Ministero delle finanze vediamo dal 1870 al 1874 aumentate di 15 milioni le spese annuali di amministrazione.

Di qui la necessità di mutare sistema, altrimenti il *deficit* schiaccia il contribuente, ed anzichè svolgersi, verrà spenta la prosperità nazionale.

Come è dovere del Governo di promuovere lo sviluppo di tutte le forze economiche del paese, così è pure dovere suo, in momenti di crisi e di sbilancio, di rifiutare il concorso materiale a disegni di lavori che può intraprendere e condurre a termine l'iniziativa privata.

Di questa natura sono molti progetti di legge sospesi nella scorsa legislatura, ai quali non si dovrà toccare, finchè le nostre condizioni non siano migliorate.

Vorremo noi che qualche nuovo arsenale, qualche altro perfezionamento nelle cose militari, pesando vieppiù sull'aggravato bilancio dello Stato, stanchi la sofferenza dei contribuenti, e dia una fatale esca al malcontento delle classi inferiori della società, su cui, sia per l'organamento di tributi attuali e sia per il fenomeno ordinario dell'incidenza di ogni tassa, l'onere della pubblica spesa grava con una sproporzione che non è sicuramente conforme a giustizia?

La perequazione fondiaria, dalla quale il Ministero si ripromette un notevole beneficio per l'erario, potrà difficilmente essere condotta a termine pei modi da esso proposti, senza aggravare in questi critici momenti i proprietari, aumentando loro l'aliquota nella sovraimposta comunale onde sopperire alle spese di cosifatta operazione.

Una rilevante economia fa d'uopo rintracciarla nell'attuazione del decentramento.

Però, intendiamoci, non di quel decentramento che confina colle regioni e col federalismo, ma di quel decentramento dei pubblici affari che è compatibile coll'unità politica dello Stato.

Noi abbiamo bisogno che nell'amministrazione dell'interno, della finanza, dell'istruzione pubblica e della giustizia, sia tolto di mezzo quanto inceppa la speditezza dei servizi.

L'accentramento, quale esiste presso di noi, è un errore finanziario ed un errore amministrativo.

Sui bilanci della guerra e della marina ciascun vede che si potrebbero effettuare parecchie utili economie. Si otterrebbero così due notevoli vantaggi: spese minori, ed un minor numero di braccia sottratte all'agricoltura.

Nel dicastero del commercio moltissime furono le buone intenzioni, ma scompagnate dall'attitudine pratica, la quale imprimesse un indirizzo proficuo alla ricchezza del paese, e in fatto promuovesse con mezzi efficaci la produzione agraria.

Se la revisione in parte delle leggi di commercio è un ragionato desiderio, la riforma delle leggi penali, anco nei procedimenti, e di quelle della polizia giudiziaria, è una necessità.

In un anno abbiamo avuto 72 mila reati, per cui la giustizia fu impotente, o per mancanza di indizi, o per la scomparsa di malfattori.

Nello stesso guisa che il fondamento d'ogni libertà sta nell'ordine pubblico, così pure nessuna libertà deve andare impunemente violata; anzi la libertà del pensare e dello scrivere sia dal Governo lealmente difesa, e le sètte immorali corruttrici indefessamente ricercate e fortemente represse.

Mezzo sicuro per mantenere la pubblica tranquillità consiste nell'avvezzare le masse all'ordine legale, coll'esempio dato dagli ufficiali del Governo d'una osservanza scrupolosa della parola e dello spirito della legge.

Invece oggidì assistiamo sconfortati allo spettacolo di arresti arbitrarî, e di procedimenti politici non condotti a termine, e finiti con discapito della autorità che li promosse.

Simile esempio di poco rispetto alla libertà e alla legge sinistramente influisce sulle popolazioni.

Il Parlamento ha sotto questo rispetto il dovere d'assicurare la sovranità del paese contro ogni usurpazione o dipendenza sia religiosa, sia civile, cosicchè la nazione, tutti rispettando, non obbedisca a nessuno che a se stessa.

Il deputato alla Camera deve prefiggersi una propaganda attiva ed instancabile, per dotare il paese di una compiuta istruzione obbligatoria gratuita, la quale rende possibile una più larga partecipazione al suffragio politico; deve farsi eco e propugnatore dei bisogni dei cittadini, per evitare il pericolo che alcuna delle desiderate riforme sia imposta dalle fazioni estreme.

Noi non siamo partigiani d'una opposizione sistematica che vuole tutto distruggere e non segna i mezzi di riedificare; la nostra opposizione è una opposizione di controllo, la quale cerca metter ordine dove trovi la confusione.

Ecco il nostro programma, attorno al quale abbiamo fiducia di trovare concorde la maggioranza liberale.

Torino, 19 ottobre 1874.

*Pel Comitato centrale progressista*

*I delegati:* VEGEZZI Francesco Saverio, Presid.;
BIANCHETTI Antonio;
BOGLIONE Giovan Carlo;
CAGNASSI Giovanni;
CALANDRA Claudio;
CHINAGLIA Marcello;
CIMA Giovanni;
COLLA Luigi;
COLONNA Giovanni;
ISNARDI Innocente;
LEVI Emanuele;
MAZZONIS Paolo;
MERLO Felice; (*)
MONDINO Achille.
*Il segretario* AVV. BERTETTI Michele.

(*) E non Luigi, come fu pubblicato dalla *Gazzetta del Popolo.*

***

La Giunta municipale di Pinerolo ci manda una sua deliberazione autentica, in cui, radunatasi appositamente, ha dichiarato e dichiara, che « si mantiene e si manterrà sempre aliena « da qualunque ingerenza nelle elezioni, ferma nella convinzione che qualunque autorità locale debba inchinarsi dinanzi alla libertà del voto. »

Benissimo! Pigliamo atto e lodiamo la signora Giunta.

Questa dichiarazione fu motivata da alcune parole della nostra cronaca, che dicevano come in quel collegio si facesse un lavoro sotto mano dalle autorità locali per combattere anticipatamente la candidatura dell'ottimo Bottero.

Resta adunque escluso che fra coteste autorità locali abbia a comprendersi la Giunta municipale e di ciò eravamo già persuasi anche prima.

***

**Revello** — *Sezione del collegio di Barge.* — Ci scrivono:

In questa sezione ed in quelle superiori nella Valle del Po, gli avversari al professore Chiappero, non potendo trovare motivo da apporre contro l'onestà, capacità, indipendenza ed attività sempre manifestate dal medesimo nelle due ultime sessioni della passata legislatura, vanno spargendo, specialmente fra gli elettori rurali, che esso farà deviare il Po verso Barge e priverà così la Valle del Po delle acque irrigatorie.

Contro tale stupida arte elettorale, adoperata da alcuni impiegati governativi, spalleggiati dallo stesso Ministero nell'opposizione al Chiappero, protestò l'immensa maggioranza manifestata nella passata elezione a favore del Chiappero stesso, e non si dubita che nella prossima elezione se ne farà pari giustizia.

*Un elettore.*

***

A Cuneo il signor Brunet si ripresenta candidato.

Finora non trova ancora nissun competitore temibile.

***

A Valenza pare abbia probabilità di riuscita l'ingegnere Cantoni.

Apparterrebbe all'opposizione.

***

A Voltri sembra certa la rielezione del Viacava.

Acqui rimanderà, ci si assicura, al Parlamento l'onor. Chiaves.

***

A Capriata, non ostante tutti gli sforzi, ci si scrive che non attecchisce la candidatura *affarista* del signor Frascara.

***

Al collegio di Alghero in Sardegna presentasi il marchese d'Arcais, l'arguto critico teatrale dell'*Opinione*.

***

Con dispiacere leggiamo che il bravo veterano della libertà, il Mellana, per motivi di salute, intende ritirarsi dalla vita politica e vuole lasciare il collegio di Casale all'avv. Oggero, sindaco di questa città.

Si avrebbe anche nell'Oggero un deputato dell'opposizione.

***

Il *Diritto* reca che il generale Garibaldi ha accettata la candidatura del 1º collegio di Roma; ma colla condizione di non andare in Parlamento « che quando lo crederà necessario ».

***

Seguito e fine dell'indirizzo mandato dall'on. Ara agli elettori del 2º collegio di Torino:

« Vorrà l'onorevole presidente del Consiglio « il programma delle economie e delle riforme

« al quale accennavo? Avrà il coraggio di affrontare tutte le difficoltà che si presentano per la sua esecuzione? Terrà egli nel debito conto questi miei desiderii e queste mie aspirazioni? Le circostanze sono propizie. La pace europea sembra per ora assicurata. Quindi mettendosi egli alla testa di un gran movimento di riforme e di economie, di un gran movimento materiale e morale, d'un gran movimento agricolo, industriale e commerciale, non potrà non essere il fortunato promotore di una grande maggioranza, colla quale potrà compiere l'opera nazionale. Dopo lo stadio rivoluzionario s'inaugurerà lo stadio riformatore, ed il paese vedrà con piacere, e saluterà colla più grande soddisfazione il giorno in cui i diversi partiti della Camera si troveranno nella massima parte congiunti in un solo, nell'unico scopo di studiare il sistema d'amministrazione più semplice, più massaio, più favorevole alla produzione nazionale, di provvedere agl'interessi morali e materiali delle varie provincie. »

Dipendeva dal Presidente del Consiglio di inaugurare quest'èra novella; dipendeva dal Ministero, di cui è capo; dipendeva dagli antichi suoi amici di destra.

I miei colleghi del centro, ed io lo invitammo replicatamente a seguire questa via, gli abbiamo date prove non dubbie di sincerità, di longanimità, di condiscendenza, che fu persino considerata eccessiva. Gli abbiamo dati diversi pegni della nostra buona fede in replicate votazioni. Abbiamo contato sulle sue promesse senza secondi fini, checchè siasi malignamente supposto, anzi con espressa dichiarazione spontanea del maggiore nostro disinteresse.

L'onorevole Presidente del Consiglio, pure riconoscendo la lealtà ed il patriottismo della nostra condotta, ed il nostro disinteresse, chiese di più di quanto le nostre convinzioni potessero concedere, e per sua parte si mantenne in una riserva, che non poteva, nè doveva in alcun modo appagare le aspirazioni giustissime dei nostri elettori.

Ogni speranza d'accordo cessò, e così non ebbe luogo quel grande avvenimento, che avrebbe, sotto nuovi auspizii, potuto inaugurare la prossima nuova legislatura.

Ho qualificato grande avvenimento la costituzione di una maggioranza, e ciò è evidente trattandosi di maggioranza omogenea, disciplinata ed imponente.

Cavour fece grandi cose: ma era capo di un partito numeroso e compatto.

I Ministeri che gli succedettero, non ebbero mai una maggioranza sicura. — Vissero tutti di ripieghi — per ottenere un voto favorevole nelle circostanze più importanti, dovettero blandire i deputati ora di una, ora di un'altra ragione proponendo spese, che avrebbero potuto essere ritardate sino a tempi migliori.

Quindi l'invenzione delle leggi *omnibus*, nelle quali il voto restando vincolato, si accrebbero a dismisura gli aggravii ai contribuenti, il disavanzo del bilancio, il malcontento nel paese.

Per combattere tali enormezze colla formazione di un gran partito, ci unimmo diversi amici.

Essi, che si compiacevano di radunarsi in mia casa, stante la vicinanza a Monte Citorio, studiavano insieme le condizioni della Camera e del paese, discutevano lungamente e con serietà le proposte del Ministero, mettevano in comune le molte loro cognizioni, la profonda erudizione e scienza amministrativa, e quindi con piena cognizione di causa portavano il loro voto coscienzioso all'urna.

Io sono certo che nella prossima legislatura, continuando essi a propugnare quei principii che tante volte sentii svolgere nelle nostre sedute private, finiranno per conseguire il grande scopo che si sono prefissi; ed io, nella mia vita privata rammentando con piacere le ore preziose passate in loro compagnia, tripudierò di gioia nel veder coronati di favorevole successo i comuni nostri intendimenti.

Però il lavoro sarà lunghissimo e difficile.

Le trasformazioni dei partiti non s'improvvisano. — Le nuove elezioni faciliteranno il movimento, ma non bisogna illudersi; nella nuova Camera continueranno, benchè diminuiti, i vizi degli antichi sistemi.

Elettori, se le mie circostanze lo avessero permesso, col vostro suffragio, che ho motivo di lusingarmi non mi sarebbe mancato, argomentando da cortesi privati eccitamenti, mi sarei di nuovo accinto a mettere ancora il mio granellino sulla bilancia dell'avvenire.

Non temendo la lotta, perchè so che è una conseguenza di ogni novità in politica, non mi sarei ritirato a fronte degli attacchi anche personali, che non furono pochi, dall'adempimento del mio mandato: ma doveri sacrosanti verso la mia famiglia mi trattengono irremissibilmente a Torino.

Avendo creduto di rinunciare ad una posizione lucrosa per mantenermi indipendente, incontrai l'obbligo di provvedere coll'aumento di un lavoro indefesso ai bisogni della vita, e se riconoscente accettai la nomina di vostro deputato, che, in quel momento, provvedeva alla mia dignità personale compromessa nella penultima legislatura, attualmente mancherei a me stesso, al mio dovere di padre, se, trascinato dal solo amore di patria, lasciassi la famiglia, l'ufficio ed i clienti che mi reclamano per continuare la spendiosa carriera parlamentare.

Questa considerazione è così grave, che giustifica verso di voi, de' miei amici e del paese il mio ritiro dalla vita pubblica.

Per oltre quattro lustri deputato in diversi collegi del Piemonte, di cui conservo dolce memoria, superbo di essere stato rappresentante del 3° Collegio di Torino, rientro nella vita privata, nel mio studio d'avvocato, ricco solamente di preziosi ricordi e di amicizie imperiture nei diversi lati della Camera, contento di avere in sette legislature, con disinteresse ed abnegazione, potuto fare per l'Italia e per la nostra Torino quel poco di cui erano capaci le deboli mie forze.

Elettori, accettate con cordialità un addio di vero cuore dal

*Vostro dedititissimo*
CASIMIRO ARA.

Leggesi nell'*Opinione*:

« Siamo informati essere stato firmato dal ministro de' lavori pubblici da una parte, e dagli onor. D'Adda e Mari per la Società delle strade ferrate dell'Alta Italia, il compromesso sulle questioni da sottoporre all'arbitrato. Gli arbitri pel Governo sono gli onor. Peruzzi e senatore Guido Borromeo, per la Società gli onorevoli senatori Bella e Guicciardi. L'onorevole Maurogonato è il quinto arbitro designato da entrambe le parti. »

Si è restituito in Roma il signor Ranés, ministro plenipotenziario di Spagna presso il Governo italiano.

Dubitasi della fucilazione di due corrispondenti americani che si erano diretti al campo del pretendente spagnuolo. Tale notizia ci affligge, ma non ci sorprende, perchè dopo la fucilazione del capitano Schmidt tutto è da attendersi dalle orde barbare e selvaggie che dichiarano di combattere pel trono legittimo e per l'altare.

## DISPACCI ELETTRICI PRIVATI (Agenzia Stefani)

*Vienna*, 20 *ottobre*.

La *Tagespresse* annunzia che il ministro danese a Berlino ricevette dalla Cancelleria tedesca una risposta assai soddisfacente alla nota danese circa le misure di rigore contro i Danesi dello Schleswig del Nord. La Cancelleria dichiarossi pronta ad esaminare ogni incidente d'accordo col ministro danese ed a dare, all'occorrenza, piena soddisfazione alla Danimarca. La Cancelleria soggiunse che la Germania nulla desidera più sinceramente che di mantenere i buoni rapporti colla Danimarca.

*Agram*, 19 *ottobre*.

Il Bano aperse la nuova Università croata. La città è in festa.

*Madrid*, 19 *ottobre*.

I carlisti fucilarono alcuni ufficiali per insubordinazione.

Don Alfonso abbandonò il progetto di ripassare l'Ebro. I carlisti tentarono di entrare a Livia, ma furono respinti.

*Baiona*, 19 *ottobre*.

Buckland, corrispondente del *New York Times*, e Jerrard, altro corrispondente, partirono sabato pel campo di Don Carlos. Essendosi sparsa la voce che due Inglesi furono fucilati dai repubblicani, temesi che siano i suddetti.

La *Nieve* essendo abbandonata dal capitano, il console di Spagna ne prese possesso in virtù delle convenzioni consolari. La *Nieve* lasciò ieri il porto di Socoa.

I carlisti che devono internarsi dietro domanda del console spagnuolo, si dirigeranno nella città che essi sceglieranno al di là della Loira.

*Rio Janeiro*, 17 *ottobre*.

Il Brasile ricusò di sequestrare la cannoniera argentina *Parana*, che riparti. Nessuna informazione sulla guerra civile da Buenos-Ayres.

*Montevideo*, 18 *ottobre*.

I capi degli insorti, Arredondo, Rivas e Borges, si sono uniti con Mitre, che si avanza sopra Buenos-Ayres. Parecchie navi da guerra aderirono all'insurrezione. Sarzento comanda le forze che difendono la capitale. Diego Alnero venne nominato ministro della Repubblica Argentina da Londra a Roma. Il Governo argentino invitò l'Uruguay a proibire l'esportazione di armi e munizioni e gli arruolamenti.

*Firenze*, 20 *ottobre*.

Il Re è arrivato.

*Isernia*, 19 *ottobre*.

Il ministro Bonghi arrivò ieri a Castiglione, e dappertutto ricevè liete accoglienze. Invitato ad un asciolvere, il sindaco di Castiglione propinò al Re d'Italia, chiedendo l'aiuto del Ministro per i comuni dell'Abruzzo Citeriore.

Il Ministro rispose, promettendo di fare il possibile, conciliando gli interessi dei luoghi particolari con quelli dell'intero paese. Molto è stato fatto, mercè le libere istituzioni, e si farà il rimanente in avvenire, temperando i desiderii col senno. Un altro aiuto volonteroso si avrà dal ministro Spaventa. Invitò quindi a bere in onore del Re ed alla prosperità dell'Italia, inviando un saluto all'onor. Spaventa.

*Londra*, 20 *ottobre*.

Il *Morning Post* dice che la Germania propose alle Potenze l'adozione di un codice marittimo internazionale.

La Germania, dopo inutili trattative, inviò nelle isole di Samoa una corvetta per esigere il pagamento delle indennità per la distruzione delle proprietà dei coloni tedeschi.

*Berlino*, 20 *ottobre*.

La *Gazzetta del Nord* reca dei particolari circa una organizzazione di Circoli evangelici, tendenti a disobbedire alle leggi. Dice che furono prese delle misure contro gli evangelici.

Lo stesso giornale smentisce le voci di disaccordi tra Bismark e Butow, originarie da alcune persone dell'alta società ostili al Cancelliere.

*Novara*, 20 *ottobre*.

Il principe Umberto ed il Ministro di agricoltura e commercio sono arrivati. Furono ricevuti dal Ministro della guerra, dal Municipio, dalla Presidenza del Congresso agrario, e da enorme folla plaudente. Dopo l'inaugurazione, il Principe ritornerà a Milano.

*Londra*, 20 *ottobre*.

Il *Times* ha un dispaccio, in data del 16, del presidente della Banca di Buenos-Ayres. La Repubblica è tranquilla, eccettuata la frontiera del Sud, ove Rivas sarà probabilmente vinto tra poco, e Rio Cuarto, ove trovasi Arredondo, che però è in fuga.

*Parigi*, 21 *ottobre*.

La *Gazette de France* assicura che Rada venne nominato comandante dell'esercito del Centro, in luogo di Don Alfonso.

*Bajona*, 20 *ottobre*.

È smentita la voce che i repubblicani spagnuoli abbiano fucilato parecchi Inglesi, fra cui il corrispondente del *New-York Times*.

*Londra*, 20 *ottobre*.

Lo Czarevich visitò l'imperatrice Eugenia.

*Berna*, 20 *ottobre*.

Il Consiglio nazionale decise che gl'istituti primari riceveranno un'istruzione militare per poter insegnare essi stessi.

*Berlino*, 20 *ottobre*.

Il giudice d'istruzione Pescatore partirà dimani per Parigi per interrogare le persone dell'ambasciata tedesca sull'affare Arnim. [redacted]

*Vienna*, 20 *ottobre*.

Il Ministro presentò alla Camera dei deputati il bilancio del 1875. Fece l'esposizione finanziaria, e disse che le spese ascenderanno a 381,782,551 fiorini, cioè 1,482,762 meno che nel 1874; le entrate a 369,429,694; il *deficit* sarà di 12,352,857, il quale sarà coperto colla riserva disponibile. Il Ministro crede che il miglior mezzo di ottenere l'equilibrio sia la riforma delle imposte.

**Obbligazioni Barletta.**
(Dispaccio telegrafico).
*Estrazione* 20 *ottobre* 1874.
Serie rimborsata 2678.
Primo premio 5584, n. 19.

OMINO GIUSEPPE gerente.

La vedova e i figli del compianto ing. *Antonio Cappelletto*, nell'immenso loro dolore consolati da tante onorifiche ed affettuose dimostrazioni, ne rendono sentite grazie a quanti si resero partecipi del loro cordoglio, porgendo un mesto tributo alle rare virtù del loro caro estinto.

# Notizie Commerciali

## PRODOTTI AGRICOLI.

**Canapa.** — Il mercato di Bologna segnò nell'ottava un gagliardo movimento d'affari in canapa, colla conclusione di grossi contratti, iniziati nel corso della settimana.

I produttori sovrabbondavano nelle offerte dissuasi dall'idea di prossimi aumenti. I prezzi si contennero nelle misure dei mercati precedenti.

Sulle forti partite 600 e più quintali, in cui erano rappresentate tutte le gradazioni del tiglio sin all'infimo, non ottennero che L. 105 al quintale.

Anche nei gargioli si operò largamente e si ottengono sotto le L. 150 in balla. Ricercati i cascami al naturale.

Ecco quali sono i prezzi in corso a pronta cassa, levata corta, pei generi posti sul carro alla stazione di Bologna:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Canapa greggia, ossia al naturale di campagna | 1ª al q. | L. 110 55 | — — |
| " " | 2ª " | " 100 | — 105 — |
| " " | 3ª " | " 82 | — 91 75 |
| " lavor. (garg.) | " | " 150 | — 190 — |
| " " | 2ª " | " 145 | — 165 — |
| " " | 3ª " | " 137 | — 140 — |
| Stoppa e cascami | " | " 35 | — 55 — |

**Foraggi e semi foraggi.** — I semi di trifoglio ricaddero in calma a Bologna; le mediche inalterate con poca domanda.

Prezzi in corso:

| | | |
|---|---|---|
| Seme trifoglio quint. | L. 120 | — 125 — |
| " medica | " 110 | — — — |
| Lupinella | " — | — — — |

Un sensibile sostegno esiste nei foraggi a Milano, ma più nelle qualità belle dei maggenghi che nelle altre dedicate all'alimentazione del bestiame bovino, in aiuto del quale la stagione favorevole ha dato un sensibile raccolto.

Prezzi dei fieni al quintale, fuori dazio ed a pronti:

| | | |
|---|---|---|
| Fieno maggengo nuovo | L. 10 — | a 12 50 |
| " agostano nuovo | " 9 — | a 10 50 |
| " terzuolo nuovo | " 9 — | a 9 25 |
| Paglia | " 3 90 | a 4 25 |

**Bestiame.** — Mercato dei bovini sempre fiacco a Bologna; nei capi da macello ulteriore ribasso; in quelli da allevamento se di poca promettenza addirittura la vendita poco vantaggiosa. Anche nei suini si hanno prezzi facili e declinanti.

Prezzi del giorno 17:

| | | |
|---|---|---|
| Maiali | L. 110 55 | 120 35 |
| Manzi da mac. 1ª q. | " 142 | — 152 — |
| " " 2ª " | " 128 | — 135 — |
| Pelli fresche | " — | — — — |

A Milano continua l'affluenza di bestiame da macello sui mercati, ma vi è qualche difficoltà nella vendita a motivo dei prezzi, che si vogliono dai compratori assai bassi e dai venditori discretamente sostenuti. Ma pare che il ribasso abbia il sopravvento e possa continuare fino a quando sarà eliminata dalle stalle la parte esuberante alle solite scorte vive.

I vitelli poppanti, od immaturi, variano dai soldi 75 ai 78 alla libbra, dedotta però la tara del 28 per 100.

I vitelli maturi, il di cui mercato è nel macello pubblico, oscillano tra le lire 1 50 e la 1 70 al chil., dazio e spesa di macellazione compresi, e netti di visceri addominali.

I suini si sostengono da qualche tempo a L. 1 35 al chil., dazio escluso, e netti di pelo e visceri addominali.

Le vacche da latte ed i tori da monta sono ricercati ed a prezzi altissimi. Belle mucche da latte lombarde si pagavano 60 marenghi (in carta) alla coppia.

Le vacche da frutta svizzere raggiunsero perfino 85 marenghi (in carta) alla coppia.

Ecco il listino dei prezzi del bestiame bovino grosso al quintale di carne netta, come d'uso, ed a pronti a Milano:

| | | |
|---|---|---|
| Buoi | L. 100 — | a 155 — |
| Soriani | " 70 — | a 125 — |

Il mercato di Lione, provvisto a sufficienza di bestiame da macello, subì un nuovo ribasso di prezzo durante la scorsa ottava.

Ecco il listino delle vendite:

Lunedì, 1300 maiali venduti da fr. 108 a 120 i 100 kil., sul dazio.

Nel mercato precedente i prezzi erano da 118 a 130. Si ebbe dunque nello spazio di otto giorni un ribasso di fr. 10 per 100 kil. È probabile che questo ribasso s'accentui nei mercati avvenire, estendendosi anche sugli altri capi da macello, a causa dei bassi prezzi dei pomi di terra e delle farine, che ne favoriranno l'ingrassamento.

Martedì, 600 buoi e vacche venduti 1ª q. da 150 a 158; 2ª q. da 148 a 148; 3ª q. da 130 a 138 i 100 kil. carne netta.

Nel mercato precedente lo stesso numero di buoi e vacche furono venduti 1ª q. da 158 a 163; 2ª q. da 148 a 156; 3ª q. da 142 a 140 i 100 kil. Confronto coi prezzi del mercato in corso: 6 a 8 fr. di ribasso per 100 kil.

Lo stesso fatto si è verificato nei montoni, ma con un ribasso minore di prezzo.

Giovedì, 6400 montoni venduti 1ª q. da 160 a 168; 2ª q. da 145 a 155; 3ª q. da 130 a 140 i 100 kil., carne netta.

Venerdì, 950 vitelli venduti in media fr. 104 i 100 kil., vivi (ribasso di 4 fr.) e 350 buoi con un nuovo ribasso di fr. 5 per 100 kil., ciò che porta ribasso totale del 13 0[0, per 100 kil. nello spazio di 8 giorni.

Al mercato parigino della Villette in data 19, i buoi erano tenuti ai prezzi estremi di fr. 1 32 a 1 72 a kil; le vacche da 0 96 a 1 58; tori da 0 98 a 1 30; vitelli da 1 70 a 1 85; montoni da 1 20 a 1 84; maiali grassi da 1 26 a 1 46.

**Cereali.** — Il fromento fino si è mantenuto in sostegno a Bologna; il comune invece segnò prezzi invariati. Nei frumentoni calma assoluta e ribasso di una mezza lira ad una al quintale per affluenza d'arrivi in consegna. Anche i risoni hanno perduto altrettanto; e si verifica in quelli delle provincie, per avaria di grandine ed altro, roba da poca rendita in pilla.

Ecco i prezzi fatti su quella piazza:

| | | |
|---|---|---|
| Risone | l'ett. L. 13 — | a 14 — |
| Frumento comune | " " 22 50 | a 23 18 |
| " fino | " " 25 — | a 26 — |
| Frumentone | " " 20 50 | a 21 — |

A Napoli, 16, tomoli 5000 grani di Barletta per il 10 xbre si vendettero al prezzo di D. 2 68 e 2 70

Prezzi fatti su quel mercato in valuta italiana:

| | | |
|---|---|---|
| Grani teneri maioriche di Puglia a Barletta contante | all'ettol. | L. 20 50 |
| Id. 10 dicembre 1874 | " | " 20 65 |
| Avena a Barletta contante | " | " 21 27 |
| " " dicembre | " | " 10 43 |
| " a Taranto futuri | " | " 10 25 |

I mercati francesi presentavano in chiusura maggior debolezza che i precedenti. Il frumento era poco offerto e le altre granaglie rarissime.

A Parigi, 19, il frumento a consegnare si quotava a fr. 27 i 100 kil.

Le farine di consumazione e di commercio in tendenza debole da 55 a 58 il sacco di 157 kil. netti secondo marca.

Marsiglia, 17, mercato calmo.

Venduti: 1600 ett. Irka Azoff 132[128 a fr. 31 75; 2400 Filippeville duro 130[126 a 36 marzo fermo 3 mesi da 8bre; 4600 Danubio 126[121 a 29 50 desig. corr. mese arrivo xbre; 1600 Taganrog duro 133[130 a 35 arrivo 25 8bre.

Il tutto per 160 litri sc. 1 0[0.

Nelle altre granaglie venduti: 3000 carichi avena Danubio a fr. 22 75 i 110 kil.; 500 id. id. a 22 62 1[2; 3000 quint. meliga Italia a 20 i 100 kil.; 200 quint. id. id. a 22 53 i 100 kil. a consegnare corr. mese.

Arrivi: 2745 frumento; 260 att. meliga; 260 att. avena.

### Mercato delle Uve.

*Bologna*, 18. — Nella provincia, meno qualche angolo montano, la vendemmia è compiuta con rincaro; le uve della bassa Romagna, di più tardiva maturanza, ebbero nella settimana buon richiamo e crescente favore; in rapporto alla qualità loro essa è andante, ed inferiore alle nostrali.

*Nizza Monferrato*, 18 e 19 8bre. — Barbere: mir. 2310 — Prezzi: da L. 2 45 a 2 80 — Prezzo medio L. 2 519.

Uvaggio: mir. 1835 — Prezzi: da lire 1 75 a 2 10 — Prezzo medio L. 1 857.

*Chieri*, 19 8bre. — Freisa: mir. 6500 — Prezzi: da L. 0 90 a 2 30 — Prezzo medio L. 1 509.

*Asti*, 20 8bre. — Barbere: da L. 2 40 a 2 30 — prezzo medio: L. 2 79 037.

Uve: da L. 1 30 a 2 50 — prezzo medio: L. 2 06 759.

Quantità introdotta a tutto il giorno 19 8bre 1874: Mastelli num. 17,197; miriagrammi 1,456,112.

*Chieri*, 20. — Mercato sempre in tendenza d'aumento.

Freisa: mir. 5200 da L. 1 05 a 2 75 — Prezzo medio L. 2 021.

**Novara**, 19 ottobre. — **Cereali.** — Oggi il mercato dei cereali fu vivo; ma gli affari riuscirono scarsi ed i prezzi in tutti i generi ancora in ribasso di pochi centesimi.

Ecco i prezzi che si praticarono:

| | | |
|---|---|---|
| Riso | all'ettol. | L. 26 10 28 45 |
| Id. bertone | " | " 24 90 25 90 |
| Frumento | " | " 23 10 23 30 |
| Segala | " | " 16 80 17 26 |
| Meliga | " | " 12 15 13 90 |

**Verona**, 19. — Il mercato dei cereali d'oggi fu poco attivo; frumenti offerti; frumentoni sostenuti; risi sopraffini sostenuti. Altre qualità ribassate.

Ecco i prezzi praticatisi al quintale:

| | | |
|---|---|---|
| Frumenti | L. 27 50 | a 30 — |
| Granoni | " 20 — | a 23 — |
| Risi | " 37 50 | a 40 — |
| Segale | " 23 — | a 24 — |
| Avena | " 25 — | a 26 50 |
| Risoni | " 20 — | a 24 — |

### MERCATO DI CHIERI.
*(Nostra corrispondenza).*

20 ottobre. — Mercato animato in tutti i generi. Grano in tendenza di ribasso, il bestiame pure in ribasso.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Fromento 1ª q. per ettolitro | | | L. 23 31 |
| Segala | " | | " 15 63 |
| Meliga | " | | " 15 25 |
| Miglio | " | | " — — |
| — Legna forte mir. | | L. 0 — | a 0 — |
| — Id. dolce | id. | " 0 — | a 0 — |
| 79 Buoi 1ª q. | id. | " 8 50 | a 9 25 |
| 14 Idem 2ª id. | id. | " 7 80 | a 8 25 |
| 60 Vitelli 1ª | id. | " 8 50 | a 9 50 |
| 16 Idem 2ª | id. | " 7 80 | a 8 50 |

**Borsa di Genova.** — 20 ottobre.

| | |
|---|---|
| Rendita Italiana | 73 30 |
| Azioni Banca Nazionale | 1895 — |
| Credito Mobiliare Italiano | 728 — |
| Azioni regia Tabacchi | 825 — |
| Azioni ferr. Meridionali | 346 — |

Francia breve lett. a 111 40, den. a 111 20.
Londra a vista lett. 23, denaro 21 96.
Marenghi da 22 27 a 22 30.
Sconto 5 per 0[0.

**Borsa di Milano.** — 20 ottobre.
*Corsi del mattino.*

| | |
|---|---|
| Rendita Italiana cont. | 73 35 |
| " " fine | 73 40 |
| Prestito Nazionale 1866 | — — |
| " " stallonato | — — |
| Azioni Banca Nazionale | — — |
| " Banca Lombarda | — — |
| " Banca Veneta | — — |
| " Banca di Torino | 741 — |
| " Banca Generale | 411 — |
| " Banca di Costruzione | 305 — |
| " Banca Industriale | — — |
| " Banca Credito Milanese | 207 — |
| " Banca Italo-Germanica | 227 — |
| " Lanificio Rossi | 197 50 |
| " Linificio e canap. naz. | — — |
| " Regia Tabacchi | 826 — |
| " Ferrovie Meridionali | 347 — |
| Obbl. Ferr. Meridionali | 211 1[2 |
| " Ferr. Romane | 204 — |
| Boni ferr. Meridionali | 552 — |
| Cambi sopra Francia a vista | 111 20 |
| " Svizzera a vista | 111 20 |
| " Londra tre mesi | 27 72 |
| " Francoforte a tre mesi | 231 1[4 |
| " Vienna a tre mesi | 249 — |
| I pezzi da 20 fr. | 22 26 |
| Sconto | 4 3[4 |

| | 19 | 20 |
|---|---|---|
| **Firenze** | | |
| Rendita al 5 0[0 | 73 20 | 73 32 |
| Id. al 1° gennaio 1875 | 70 90 | 70 95 |
| Oro lettera | 22 27 | 22 27 |
| Londra lettera | 27 70 | 27 70 |
| Cambio su Parigi | 111 20 | 111 05 |
| Prestito Nazionale | 61 50 | 61 50 |
| Azioni Tabacchi | 825 — | 822 — |
| Banca Nazionale | 1895 — | 1905 — |
| Az. ferr. Merid. | 342 — | 347 50 |
| Obblig. " | — — | 212 — |
| Banca Toscana | 1469 50 | 1477 — |
| Credito Mobiliare | 723 — | 728 50 |
| Italo-Germanica | 224 — | 225 — |
| Banca Generale | — — | — — |
| **Parigi** | | |
| 5 per 0[0 Francese | 62 05 | 61 90 |
| 5 per 0[0 Id. | 99 25 | 99 22 |
| Banca di Francia | 3975 — | 3975 — |
| Rendita Italiana | 66 05 | 66 25 |
| F. Lombardo-Veneto | 317 — | 321 — |
| Obbl. regia Tabacchi | — — | — — |
| Obbl. ferr. Vitt. Em. | 194 50 | 195 — |
| Ferr. Romane | 76 25 | 76 25 |
| Obbl. Lombarde | 250 — | 251 — |
| Obblig. idem | 184 — | 186 — |
| Azioni regia Tabacchi | — — | — — |
| Cambio su Londra | 25 15 | 25 16 |
| Cambio sull'Italia | 10 — | 10 — |
| Consolidati inglesi | 92 3[4 | 92 3[4 |
| **Vienna** | | |
| Mobiliare | 242 25 | 239 10 |
| Lombarde | 141 50 | 139 50 |
| Banca Anglo-Austr. | 162 50 | 168 75 |
| Austriache | 307 — | 304 — |
| Banca Nazionale | 980 — | 987 — |
| Napoleoni d'oro | 8 85 | 8 86 5 |
| Cambio su Parigi | 43 75 | 43 75 |
| Cambio su Londra | 110 70 | — — |
| Rendita Austriaca | 74 75 | 74 25 |
| Idem in carta | — — | 70 15 |
| Unionbank | 126 25 | 127 50 |
| **Berlino** | | |
| Austriache | 180 1[2 | 184 1[2 |
| Lombarde | 84 5[8 | 83 1[2 |
| Mobiliare | 144 5[8 | 143 1[2 |
| Rendita Italiana | 65 1[4 | 65 1[2 |
| Idem Turco | 45 3[4 | 45 1[4 |
| **Londra** | | |
| Consolidato inglese | 92 5[8 | 92 1[2 |
| Rendita Italiana | 65 1[2 | 65 1[2 |
| Spagnuolo | 18 3[4 | 18 1[2 |
| Turco | 45 5[8 | 45 1[4 |
| Egiziano | 72 7[8 | 71 7[8 |
| Turco nuovo premio | — — | — — |

## CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
*(Bollettino Ufficiale)*

**BORSA DI TORINO**

21 ottobre 1874. — **Fondi pubblici**

Consolidato 5 0[0 C. del matt. in con. 73 42 1[2 47 1[2 45 (73 45) 73 47 1[2 45 50 (73 47 1[2), in liq. 73 40 40 40 40 42 1[2 30 30 p. 31 8bre. 73 50 50 p. 30 9bre.

Corso legale 73 45.

Az. Ban. di Torino. C. d. matt. in liq. 743 743 50 745 744 50 p. 31 8bre.

Obbl. ferr. Cuneo 2ª emiss. C. d. m. in liq. 224 p. 31 8bre.

Obbl. ferr. Romane C. d. matt. in con. 205 206, in liq. 206 25 206 25 p. 31 8bre.

Oro 22 28, 22 30 da informazioni.

| CAMBI | a breve scad. lettera | | a 3 mesi scad. lettera | |
|---|---|---|---|---|
| Svizzera* | 111 10 | 111 25 | — — | — — |
| Francoforte* | — — | — — | 231 — | 231 1[2 |
| Lione* | 111 10 | 111 25 | — — | — — |
| Londra** | — — | — — | 27 65 | 27 72 1[2 |

* Da informazioni.

Svizzera sc. 5 0[0. Francoforte 5. Lione 4. Londra 4.

### CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
21 ottobre 1874.

**Rendita: Corso legale aumento cent. 10 sulla borsa preced.**

Le buone disposizioni che si manifestarono ieri, ebbero ben poca durata.

Nonostante i migliori prezzi di chiusura di Parigi, l'odierno mercato è assai debole.

La Rendita oscillò sui prezzi di 73 35, 73 40 contanti e 73 30, 73 35 fine corrente con dubbia tendenza.

Le az. Banca Naz. retrocessero di nuovo a 1890, e le Mobiliari a 724 fine corrente.

Le az. Banca Torino ricercatissime si pagarono 743 fine.

Az. Banco Sc. 244 50 ben tenuti.
Az. Meridionali 346 fine.
Obbl. Romane 205 75 ferme.
Francia vista 111 10.
Londra 3 mesi 27 67 1[2.
Oro 22 28.

**Condizione Pubblica delle Sete in Torino**
Bollettino del 20 ottobre 1874.

| Qualità della seta | Colli | Peso |
|---|---|---|
| Organzino | 7 | 556 33 |
| Trame | " | " " |
| Greggia | 10 | 692 37 |
| Articoli diversi | 11 | 713 32 |
| Totali | 28 | 1961 02 |

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 308.
*Direttore:* Rovà Cesare.

**Stagionatura Sericia delle Sete in Torino**
*Autorizzata*
con *Decreto Reale del 2 giugno 1872*
(via Ospedale, 15, casa Arnaud-Avena)
Bollettino del 20 ottobre 1874.

| Qualità della seta | Colli | Peso |
|---|---|---|
| Organzino | 10 | 842 45 |
| Trame | 3 | 304 32 |
| Greggia | 11 | 878 91 |
| Articoli diversi | 1 | 81 74 |
| Totali | 25 | 2107 43 |

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 449.
Chilogrammi 35,110 16.

*Il Direttore-Gerente:* A. Bertaldo.




**Vittorio Emanuele** (ore 7 1/2) 1° 2° e 4° atto dell'opera *Il Guarany; Armida*, ballo.

**Gerbino** (ore 8) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N° 3 diretta dall'artista cav. Cesare Rossi rappresenterà:
*Cause ed effetti*, comm. in 5 atti.

**Scribe** (ore 8) — La drammatica Compagnia Francese, Leroy-Clarence rappresenterà:
*Le Homard*, comédie en 1 acte.
*La Chute*, comédie en 3 actes.

**Rossini** (ore 8) — La Compagnia piemontese Milone e Ferraro n° 3, diretta dall'artista Gauiberti rappresenterà:
*Un paver parroco*, commedia in 3 atti; *Le aventure d'un maestro da bal*, farsa.

**San Martiniano** (ore 7 1/2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà:
*Il padre della figlia di madama Angot*, commedia popolare. *Mitigate*, ballo.







# SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

## delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello DI TORINO E DI CASALE

Provincia di ALESSANDRIA — (18 Ottobre 1874).

**Prefettura di Alessandria.** — Appalto del servizio delle somministranze agli indigenti d'ambo i sessi ammessi alla cura sanitaria gratuita nello stabilimento termale d'Acqui, alle ore 10 antimerid. di sabato 31 corrente mese, sul prezzo di L. 1 cent. 55 per ognuna delle giornate di presenza degli individui ammessi gratuitamente con vitto ed alloggio nello stabilimento, e le offerte in diminuzione non potranno essere minori di un centesimo sul sovra fissato prezzo. La durata dell'appalto sarà di anni 6 dal 1° gennaio 1875.

**Aumento di sesto** scadente il 29 ottobre per gli stabili incantati sull'istanza delle Rosa, Teresa e Carlotta sorelle Bà contro li Mighetto Giacchino, Zallio Giovanni Battista e Vescoalco padre e figlio e Tosetti Luigi, posti in Refrancore, deliberati il lotto 1° per lire 3500, ed il lotto 2° per L. 700. — (Tribunale di Alessandria)

**Incanto** nel giorno 5 dicembre p. ore 10 antimer. ad istanza delli sig. Levi Marianna vedova Ottolenghi ed Ottolenghi Salvador Aron e David fratelli fu Salvador Moise residenti in Acqui ed in odio delli Viotti Francesco Maria fu Antonio di Strevi debitore, e di Bariscone Domenico fu Giacomo delle fini di Acqui terzo possessore in 3 distinti lotti ed ai prezzi di cui nel bando, di vigna e terre in territorio di Strevi. — (Franzone p. c., Acqui).

**Reincanto** all'udienza che terrà il tribunale civile di Casale alle ore 10 mattina del giorno 20 novembre 1874 di uno stabile in territorio di Casale in seguito di aumento di sesto, posto in subasta ad istanza del Capitolo della Cattedrale di Casale in pregiudizio di Colombano Domenico fu Clemente debitore residente a Coniolo di Casale, e di Colombano Angela fu Clemente vedova Gario e Poggio Stefano fu Giuseppe terzi possessori, la prima residente a Popolo fini di Casale, l'ultimo in Casale. Il reincanto si aprirà sul prezzo aumentato di L. 520 colle condizioni di cui nel bando venale 8 ottobre corrente. — (Calmai p. c., Casale).

(Dall'*Eco del Tanaro*, N. 54).

PROVINCIA DI TORINO — (19 Ottobre 1874).

**Aumento di sesto** scadente il 31 ottobre nella subasta di stabili in territorio di Pecetto Torinese e Trofarello, che il sig. Canna Ferina Giovanni fu Giovanni Battista residente a Torino fece subastare in pregiudizio dei sigg. Giuseppe Antonio e Giuseppe, padre e figlio Tabacco pur residenti in Torino, deliberato il lotto 1° per il prezzo di L. 6200, il lotto 3° per L. 2900, il lotto duodecimo per L. 900, il lotto 2° per L. 450, il lotto 6° per L. 4000, il lotto 8° per L. 1250, il lotto quarto per Lire 410, il lotto decimoterzo per L. 250, il lotto 5° per Lire 1500, il lotto 7° per Lire 1900, il lotto 9° per Lire 3600, il lotto 10° per L. 2550, il lotto 11° per L. 1250, il lotto 14° per Lire 2250. — (Trib. civile di Torino).

**Dichiarazione fallimento** di Giovanni Novara già negoziante orologiere e residente in Torino, via di S. Teresa, 16, pretura Monviso, fu nominato sindaco temporaneo il sig. Luigi Ghislandi residente a Genova; fu fissato la monizione ai creditori di comparire nella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del sig. avv. Duprè Adolfo giudice delegato alli 3 del p. novembre alle ore 9 di mattina in una sala del tribunale di commercio di Torino.

**Notificanza.** — A richiesta del sig. Meuret Giovanni residente in Torino fu notificata al sig. Perotti Giovanni la sentenza della pretura di Torino (Borgonuovo) in data 24 settembre scorso, e gli fu pure intimato precetto di pagare entro giorni 5 L. 514,55.

(Dal *Conte Cavour*, N. 258).

PROVINCIA DI TORINO — (20 Ottobre 1874).

**Purgazione.** — Il tribunale civile di Torino con decreto 8 ottobre corrente dichiarò aperto giudizio di graduazione per la distribuzione delle Lire 3500 offerte dalla sig.ª Piccati Teresa moglie Pons per l'acquisto d'un corpo casa già propria di Luccatti Giuseppe nel concentrico di Osegna, ordinando ai creditori iscritti il deposito delle domande di collocazione nel termine di giorni 40. — (Demarchi p. c.).

**Precetto.** — Con atto Lesca in data 13 corrente mese ad istanza di Giachino Tommaso di Pinerolo, venne ingiunto a Detro Alfonso di pagare L. 2202,40 tra giorni cinque sotto pena dell'esecuzione mobiliare.

(Dal *Conte Cavour*, N. 259).

PROVINCIA DI CUNEO (10 Ottobre 1874.)

**Citazione.** — Sull'istanza di Risso Prassede moglie Rolando residente a Bagnasco vennero citati Risso Luigi e Risso Tommaso di Giacomo, a comparire nanti il tribunale civile di Mondovì fra giorni 25, per ivi vedersi ordinare la divisione della eredità della fu Nicoletta Vignolo vedova Risso. — (F. Zurletti, Mondovì).

**Nuovo incanto.** — Con ordinanza 26 scorso settembre ed otto corrente ottobre del tribunale di Mondovì, venne fissata l'udienza pel nuovo incanto dei beni posti in subasta dal dott. Mansuino G. B., pel 16 venturo novembre ore 1 pom. — (F. Zurletti, Mondovì).

**Nuova citazione.** — Sull'istanza di Benevelli Giovanni Leone fu Francesco domiciliato a Monforte, venne con atto 15 corrente mese, rinnovato a Ponzio Francesco, Carlotta e Margherita moglie questa di Augusto Joanne, a comparire nanti il tribunale civile di Alba nel termine di giorni 12, per ivi vedersi dichiarare accertati in L. 2383,53 i frutti dovuti al Benevelli, diffidandoli che non comparendo verrà la causa proseguita in contumacia. — (Rolando p., Alba).

**Citazione.** — Con atto 11 corrente ottobre la sig.ª Giovanna Panschetta da Racconigi ha fatto citare il sig. Mangini Pietro a comparire nanti il tribunale civile di Saluzzo entro giorni 25, per ivi vedersi provvedere sulla domanda d'indennità da essa proposta a carico del suddetto Manzini. — (Lasca p. c., Saluzzo).

**Subasta.** — Nel giudizio di subastazione iniziato da Maliano Giovanni e Teresa, fratello e sorella, in odio del signor notaio Giuseppe Fiorito, ed in seguito al fatti aumento del sesto avrà luogo il 27 novembre p. nel tribunale civile di Cuneo ore 12 mer. il nuovo incanto degli stabili di cui in bando venale 14 corrente. — (Tosca p. c., Cuneo).

**Subasta e graduazione.** — Sull'istanza del sig. Carlini Francesco p. c. in Alba, a un'ora pom. del 7 novembre p. avrà luogo nanti il tribunale di Mondovì l'incanto di alcuni stabili situati in Dogliani in due lotti; il 1° al prezzo di lire 192, il 2° al prezzo di L. 412,80, con ingiunzione ai creditori iscritti di presentare le loro domande entro il termine di giorni 30. — (Baratteri p. c., Mondovì).

(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 244).

# Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA
## GAZZETTA PIEMONTESE

| | | | | 19 | 20 |
|---|---|---|---|---|---|
| | | **Parigi, ottobre (sera)** | | | |
| **Farine** | 8 marche | pel corrente | Fr. | 56 25 | 56 50 |
| » | » | per 9.bre e x.bre | » | 54 — | 54 25 |
| » | » | per i 4 mesi da 9.bre | » | 53 50 | 53 75 |
| » | » | per i primi 4 mesi | » | 53 50 | 53 75 |
| **Zuccari** | Saccarino 88 $^{10}/_{11}$ | | » | 54 50 | 54 50 |
| » | » | $^{1}/_{2}$ disponibile | » | 61 — | 61 25 |
| » | bianco 8 | disponibile | » | 64 25 | 64 50 |
| » | raffinato scelto | | » | 149 — | 149 — |

**Liverpool, 20 ottobre (sera)**

**Cotoni** — Vendite generali Balle 10000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000.
Mercato calmo — Compratori riservati.
Importazione della giornata 12000.

**Hâvre, 20 ottobre (sera)**

**Cotoni** — Vendute Balle 400.
Mercato calmo.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| » | — Luisiana per 8.bre e marzo da | Fr. 93 — | a | 94 — |
| » | — Id. disponibile da | » 95 — | a | 96 — |

**Manchester, 20 ottobre (sera)**

**Cotoni filati.**
Mercato calmo — Pochi affari — Prezzi invariati.

**Caffè** — Venduti Sacchi 3470.
Mercato fermo.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| » | — Haïti Gonaïves | Fr. 107 — | | — — |
| » | — Rio non lavati a consegnare | » 94 — | | — — |
| » | — Rio non lavati da | » 88 — | a | 98 — |
| » | — Rio lavati a consegnare | » 125 — | | — — |
| » | — Santos non lavati | » 106 — | | — — |

**Marsiglia, 20 ottobre (sera)**

**Frumento** — Importazione Ett. 14095.
Vendite » 19936.
Mercato calmo.

**Frumenti.**
Buona dimanda — Prezzi ben tenuti.
Richelle e Barletta del peso 130/126 Fr. 36 — — —

Torino, Tip. G. Favale e C.